

VERSO L'ESAME

TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Testo tratto da: Norberto Bobbio, *Politica e cultura*, Einaudi, Torino 1955.

Nel brano proposto, il filosofo Norberto Bobbio (1909-2004) entra nel vivo del dibattito politico-filosofico, a cui nessuna persona di cultura può sentirsi estranea, avviato intorno agli anni Cinquanta del Novecento.

La politica della cultura, [intesa] come politica degli uomini di cultura in difesa delle condizioni di esistenza e di sviluppo della cultura, si contrappone alla politica culturale, cioè alla pianificazione della cultura da parte dei politici. [...] Deve esser chiaro che contro la politica culturale, che è la politica fatta dagli uomini politici per fini politici, la politica della cultura promuove l'esigenza antitetica di una politica fatta dagli uomini di cultura per i fini stessi della cultura. [...]

Una politica della cultura dovrebbe essere in primo luogo una difesa e un promovimento di libertà [...]. La consapevolezza del valore della libertà per lo sviluppo della cultura è una delle poche certezze conquistate faticosamente dagli uomini nella formazione della società e del pensiero moderni. È una conquista di cui non è stato ancora contestato (anzi è stato per esperienza più volte confermato) il valore di civiltà. Rinunciare a questa conquista, o, che è lo stesso, dubitare di questa certezza, significa porre le premesse di un sicuro arretramento di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Parliamo di libertà nel senso di «non-impedimento». Cultura libera significa cultura non impedita. Gli impedimenti possono essere tanto materiali che psichici o morali: i primi ostacolano o rendono difficile la circolazione e lo scambio delle idee, il contatto degli uomini di cultura; i secondi ostacolano o rendono difficile o addirittura pericoloso il formarsi di un sicuro convincimento attraverso le falsificazioni di fatti o la fallacia dei ragionamenti, se non addirittura attraverso pressioni di vario genere sulle coscienze, ecc. [...]

Se non si dimentica che accanto agli impedimenti materiali ci sono quelli che abbiamo chiamati morali, il campo di una politica della cultura diventa estremamente largo e impegnativo. La lotta politica contro gli impedimenti morali è una lotta per la difesa della verità. Appartiene dunque alla politica della cultura, oltre che la difesa della libertà, anche la difesa della *verità*. Non vi è cultura senza libertà, ma non vi è neppure cultura senza spirito di verità. [...]

L'impegno dell'uomo di cultura è prima di tutto un impegno per la verità. Anche l'impegno per la verità può diventare nei momenti di crisi un impegno politico, è quindi un impegno che può indurre a un'azione concorde e collettiva sul piano in cui si muovono le forze politiche. Le più comuni offese alla verità consistono nelle *falsificazioni di fatti* o nelle

*storture di ragionamenti*. Ne abbiamo sotto gli occhi quotidianamente troppi casi perché valga la pena di esemplificare. Ma sarebbe desiderabile che le riviste di cultura dedicassero un po' d'attenzione a questi episodi e li scoprissero e li denunciassero, mostrando così la presenza di una pubblica opinione pronta a resistere contro lo spirito della menzogna e dell'inganno. Contro le falsificazioni spetta all'uomo di cultura di far valere quegli stessi procedimenti di accertamento dei fatti, di cui egli si vale nella sua attività di storico e di scienziato e che

costituiscono il suo titolo d'onore. Contro i ragionamenti viziosi, egli deve impiegare e invitare a impiegare la esattezza del discorso e il rigore del procedimento logico, che lo guidano nelle sue ricerche e senza le quali egli è ben consapevole che il progresso scientifico non sarebbe mai avvenuto.

Oltre alle offese che possono derivare dalle falsificazioni e dai ragionamenti viziosi, lo spirito di verità può essere offeso [dall'innalzamento] a verità assoluta – con conseguente esclusione di ogni affermazione diversa – di asserzioni soltanto probabili o peggio soggettive. È il procedimento proprio di ogni dogmatismo. È inutile ricordare che cultura significa non soltanto metodo e rigore nel lavoro intellettuale, ma anche cautela, circospezione, riserbo nel giudicare: vuol dire controllare tutte le testimonianze ed esaminare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, e rinunciare a pronunciarsi piuttosto che farlo affrettatamente; vuol dire non trasformare il sapere umano in un sapere assoluto, la scienza in sapienza profetica. Contro il procedimento del dogmatismo l'uomo di cultura deve difendere ed esercitare in qualunque situazione lo spirito critico. E quando il procedimento dogmatico è assunto dal potere politico come mezzo di governo, la resistenza contro il dogmatismo e la difesa dello *spirito critico* diventano per l'uomo di cultura un dovere, oltre che morale, politico, che rientra perfettamente nel concetto di una politica della cultura. [...]

Il dogmatismo contribuisce a rallentare la comunicazione intellettuale. Tra gli impedimenti alla circolazione della cultura il più insidioso e quindi il più temibile è il dogmatismo. Contro di esso l'uomo di cultura è chiamato a ristabilire la fiducia nel *colloquio*. [...]

Ristabilire la fiducia nel colloquio significa rompere il *silenzio*. Il dogmatismo crea attorno a sé zone di silenzio, e tra l'una e l'altra non c'è passaggio. Ogni sistema di dogmi è un sistema chiuso. Ogni sistema chiuso è un castello entro cui ci si mette al riparo dalla critica, dalla discussione. Nulla più del silenzio può costituire una cintura di difesa per il nostro dogmatismo, perché nulla più che la parola degli altri può turbare il nostro sonno dogmatico.

## COMPRENSIONE E ANALISI

1. Riassumi il contenuto essenziale del testo, mettendone in evidenza la tesi dell'autore e gli snodi argomentativi.
2. Qual è la differenza tra politica della cultura e politica culturale?
3. In che senso la libertà si collega alla civiltà?
4. Quali sono i possibili impedimenti a una cultura libera?
5. Qual è il senso della seguente affermazione: «Non vi è cultura senza libertà, ma non vi è neppure cultura senza spirito di verità»?

## PRODUZIONE

Sulla base delle tue conoscenze acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali, ritieni di poter condividere quanto affermato da Bobbio nel testo proposto?

Scrivi un testo per presentare le tue osservazioni e riflessioni in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.